

Cambiamo prospettiva: non la cura delle malattie ma lo sviluppo della salute

Sempre più si parla di *salutogenesi* cioè dell'identificazione dei fattori che contribuiscono alla salute. Con questo non si vuol dire che il Servizio Sanitario non deve più occuparsi delle cure e delle terapie ma, in un'ottica di promozione della salute, bisogna comprendere come migliorare la vita anche, ad esempio, in caso di malattia cronica o terminale. Spesso il malato in fin di vita viene "parcheggiato" da qualche parte (tanto non c'è più speranza) senza troppa attenzione a quegli ultimi preziosissimi istanti, così come al malato cronico, considerato inguaribile, non si dedicano troppe risorse. Eppure vari studi indicano quanto sia necessario riuscire a preservare il senso di coerenza che permette di dare comunque un significato alla vita, mantenendo dei rapporti sociali o instaurando nuove relazioni e mantenendo una progettualità all'interno dei propri limiti.

Si stanno appunto studiando i determinanti della salute che spiegano come persone sottoposte a traumi gravissimi riescano ancora a reagire. Gioca anche, quando possibile, il continuare a lavorare e l'autonomia decisionale all'interno del proprio posto lavorativo, che si ripercuotono sull'autostima, la fiducia, la capacità appunto di fronteggiare eventi negativi. Partendo da questo ragionamento la salute riguarda tutti, anche i casi insolubili, ed è in funzione di vari aspetti della vita individuale e collettiva. Questo coinvolge le varie scelte effettuate dai nostri politici, sulla salute incidono l'ambiente, la scuola, il lavoro, l'agricoltura, l'industria ecc. Gli esempi sono innumerevoli uno, fra i tanti, è l'utilizzazione di milioni di metri quadrati di suolo per uso industriale o commerciale. In Piemonte, nel 1° semestre del 2007, l'aumento a questi fini di uso del suolo pubblico è stato del 3,6%. Di questo passo nel 2050 non ci saranno più prati. Una politica non attenta ad un equo utilizzo delle risorse provocherà una diminuzione della salute ed ecco il progredire di patologie ad accumulo lento.

Nel rapporto *Verso un sistema sanitario che promuove maggiormente la salute* dell'Istituto Nazionale Svedese di Salute Pubblica 2006, si propone di ragionare in termini di guadagno di salute e non solo di produttività (n. di visite, giornate di degenza, costi ecc.). Dimettere troppo velocemente un paziente non è detto che sia un minor costo. Il paziente può trascinare la sua patologia perchè non del tutto guarito, può non essere in grado di gestire la sua convalescenza, può inoltre sentirsi abbandonato. Gli effetti di certe decisioni non sono solo pratici ma anche psicologici, agiscono infatti sulla percezione di salute di ogni individuo. Vari studi confermano che i soggetti con una bassa autovalutazione della loro salute sono a maggior rischio di infarto o comunque contraggono con maggiore facilità varie malattie.

Torino è divenuta capitale europea della Promozione della Salute, si spera che questo contribuisca a far sì che i vari decisori collaborino sempre di più per migliorare le condizioni di salute della collettività.

Gabriella Martinengo